

# Etica nello sport



# PATENTE ETICA

Il codice è promosso dalle fondazioni Petrarca e Giorgio Zanotto oltre che dalla Regione Veneto. Si basa su un'alleanza formativa per favorire la crescita non solo sportiva della persona. L'idea è di supportare le società che aderiranno al progetto con benefici e interventi fiscali.

La certificazione etica nello sport è lo sbocco naturale di un progetto che il Veneto offre a tutto il Paese anche come opportunità di una crescita etica e civile per una nuova cultura dello sport. Un terreno aperto che intende coinvolgere tutti. I promotori hanno selezionato un comitato di persone attive, a diverso titolo e con diverse competenze, nella pratica e nella gestione dell'esperienza sportiva. Il lavoro conclusivo di questo comitato è stato presentato ieri sera al Centro Giovanile Antoniano di Padova. Lo potete scoprire leggendo queste pagine, arricchite di testimonianze e interventi, e lasciare la vostra opinione collegandovi al sito [www.gazzetta.it](http://www.gazzetta.it)



Il professor Angelo Ferro

ANGELO FERRO\*

Il Progetto «Formazione e Certificazione Etica nello Sport», promosso dalla Regione Veneto, dalla Fondazione Unione Sportiva Petrarca di Padova e dalla Fondazione Giorgio Zanotto di Verona e realizzato con la collaborazione delle varie realtà collegate allo Sport, nasce da un orienta-

mento semplice ed essenziale: l'attività sportiva, in tutta la sua gamma espressiva, è al servizio della promozione e della crescita della persona in tutte le sue dimensioni (fisica, intellettuale, affettività, spiritualità, creativa, sociale, ...).

**Santa alleanza** Esso fonda la propria efficacia sulla costituzione di una «alleanza formativa» fra tutti i soggetti (atleti, genitori, allenatori, dirigenti, amministratori, medici, giudici di gara, tifosi, giornalisti, sponsor, imprenditori, amministratori pubblici, manager sportivi) e le istituzioni (società sportive, federazioni sportive, associazioni sportive, comitati olimpici, sindacati sportivi, scuola, ente pubblico, istitu-



zioni finanziarie, istituzioni assicurative, fondazioni, mezzi di comunicazione) in modo da rendere sistemici quali vettori di progresso le due articolazioni fondamentali del mondo dello Sport, quella agonistico-professionale e quella amatoriale-dilettantistica.

**Crescita civile** La certificazione nello sport diventa quindi lo sbocco naturale di questo Progetto che il Veneto offre a tutto il Paese anche come opportunità di una crescita etica e civile. La pubblicazione dello «Standard di Etica nello Sport», che realizziamo attraverso le pagine della Gazzetta, è finalizzata a far sentire tutti partecipi di questa positiva innovazione.

**Benefici** L'adesione al Progetto consentirà alla dirigenza sportiva di strutturare e condurre in modo etico e socialmente compatibile i rapporti con tutti i soggetti che con essa interagiscono e in particolare con i propri atleti, anche affiancandoli nella loro formazione culturale e professionale attraverso specifici accordi con il mondo scolastico-universitario; il tutto supportato da benefici e da interventi fiscali premianti il circuito virtuoso.

*\*Socio delegato per la formazione e certificazione etica della Fondazione Unione Sportiva Petrarca e Presidente nazionale Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti*

EXCELLENCE IN SPORT AND EDUCATION

## Un progetto veneto per il Paese

REGIONE DEL VENETO

FONDAZIONE  
GIORGIO ZANOTTO

# Etica nello Sport

## UNO LEADERSHIP

### 1.1 Creazione del contesto ottimale

**La creazione di un contesto favorevole all'Etica è precisa responsabilità dell'alta dirigenza sportiva che, pertanto, deve fornire evidenza del proprio impegno contribuendo in prima persona a:**

- A.** Definire, formalizzare ed eventualmente aggiornare l'orientamento etico dell'organizzazione sportiva derivante dalla condivisione dei valori dello Sport e dei principi di orientamento all'Etica nello Sport (aspetti etici).
- B.** Creare conoscenza, condivisione e consapevolezza di un orientamento etico all'interno dell'organizzazione che superi positivamente i confini di un pieno rispetto dell'ordinamento giuridico e sportivo vigente.
- C.** Promuovere e sostenere una cultura etica dello Sport anche al di fuori della propria organizzazione sportiva sia direttamente che favorendo il coinvolgimento dei propri collaboratori e atleti.
- D.** Definire e bilanciare in modo equilibrato riconoscimenti (interni ed esterni) e misure sanzionatorie quali efficaci leve per garantire coerenza di comportamento.
- E.** Comprendere e soddisfare le esigenze e le attese delle principali parti interessate coinvolgendole e collaborando attivamente con esse (cfr. 2).
- F.** Promuovere attivamente il cambiamento e il miglioramento continuo mettendo a fuoco i fattori critici sia interni che esterni all'organizzazione, identificando e selezionando i cambiamenti da introdurre nella propria organizzazione e nei rapporti con le parti interessate e con i partner, guidando l'elaborazione dei piani di cambiamento e la definizione di obiettivi e traguardi, rendendo disponibili adeguate risorse interne ed efficaci partnership esterne (cfr. 3.2).

### 1.2 Organizzazione interna

**La messa in atto di una organizzazione interna efficace e coerente con l'orientamento etico dell'organizzazione sportiva è precisa responsabilità dell'alta dirigenza sportiva che, pertanto, deve fornire evidenza del proprio impegno contribuendo in prima persona a:**

- A.** Promuovere lo sviluppo, l'attuazione e il miglioramento continuo di un sistema di gestione basato sui principi di gestione dell'etica nello Sport (cfr. 3.1).
- B.** Definire e attribuire, in generale, chiari ruoli e responsabilità per:
  - gestire le attività interne;
  - gestire le relazioni con le parti interessate;
  - gestire le relazioni con i partner.
- C.** Definire e attribuire, in particolare, chiari ruoli, responsabilità di alto livello per:
  - assicurare che i processi necessari per il sistema di gestione per l'etica siano predisposti, attuati e tenuti aggiornati;
  - rendere consapevole la dirigenza sportiva delle prestazioni del sistema di gestione per l'etica e di ogni esigenza per il miglioramento;
  - vigilare, con attività di prevenzione e controllo, su qualsiasi situazione che possa determinare conflitti di interesse o abusi di potere, sia effettivo che potenziale e/o apparente, tra attività dell'Organizzazione Sportiva, personali e/o di persone collegate;
  - pronunciarsi sulle violazioni e adottare gli eventuali provvedimenti sanzionatori;
  - esprimere pareri in merito a scelte di politica societaria e conseguenti procedure al fine di garantirne la coerenza con l'orientamento etico dell'organizzazione sportiva.
- D.** Assicurare, in modo generalizzato, che le responsabilità, i ruoli e le modalità operative attinenti i diversi processi, attività, aspetti etici siano definite e rese note a chiunque operi in seno all'organizzazione sportiva, sia su base volontaristica che professionistica.
- E.** Rendere disponibili adeguate risorse per la messa in atto del sistema di gestione dell'etica (cfr. 4).

## DUE

### GESTIONE DELLE RELAZIONI CON LE PRINCIPALI "PARTI INTERESSATE"

### 2.1 Atleti Nei confronti degli atleti e/o, quando applicabile, dei loro familiari, l'organizzazione sportiva, compatibilmente con la propria tipologia e finalità ha la responsabilità di:

- A.** Identificare e comprenderne le attitudini, le esigenze e le aspettative sia sportive (dal livello ricreativo a quello altamente agonistico), che personali (logistiche, culturali, lavorative, ecc.).
- B.** Formalizzare un «patto» individuale che contempli, oltre agli aspetti economici, un quadro realistico del grado di soddisfacimento delle loro aspettative, il complesso dei diritti e doveri dell'atleta ivi compresi quelli di natura etica, eventuali programmi sportivi e/o di sviluppo personale.
- C.** Garantire un clima di pari opportunità in cui la nazionalità, l'età, il sesso, la diversa abilità, le caratteristiche genetiche, l'appartenenza sociale ed economica, l'orientamento politico e religioso non sono elementi pregiudizievole.
- D.** Garantire la salute e la sicurezza fisica degli atleti sia nel corso degli allenamenti che delle competizioni.

- E.** Fare in modo che le misure adottate per raggiungere gli obiettivi sportivi non ledano né l'integrità fisica né l'integrità morale dell'atleta.
- F.** Attivare misure preventive e di assistenza contro gli abusi e le molestie sessuali.
- G.** Tutelare la reputazione e la privacy degli atleti.
- H.** Garantire assistenza e buona cura degli atleti migliorando le loro performance ma salvaguardando contestualmente la loro dimensione umana tenendo in debita considerazione le condizioni di stress indotte dai carichi di allenamento e competizione.
- I.** Coinvolgere gli atleti e tenere in debita considerazione la loro opinione su aspetti tecnico-sportivi che li riguardano, aspetti organizzativo-gestionali in generale e aspetti etici in particolare.
- J.** Garantire una ampia e costante informazione/formazione, degli atleti e/o, quando applicabile, dei loro familiari relativamente a: aspetti tecnico-sportivi, programmi di allenamento/preparazione atletica/competizione, direttive e le buone pratiche mediche e scientifiche, pericoli per la salute a breve e lungo termine derivanti sia dall'intensa attività sportiva e sia dall'assunzione di sostanze o di metodologie lecite e illecite, comportamenti corretti da tenere nei confronti di sé stessi, dei diversi responsabili dell'organizzazione sportiva, dei tifosi, dei mass media, dei giudici di gara.
- K.** Rendere compatibili le esigenze dell'allenamento e della competizione con la formazione, il lavoro

ro e la famiglia.

**L.** Operare attivamente, in particolare per quanto riguarda gli atleti professionisti, per garantire il loro inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro alla fine delle loro carriere sportive, considerando per tempo l'esigenza di prepararli a una «duplice carriera» che sappia valorizzare le loro attitudini e tenga conto dei loro interessi morali, educativi e professionali.

### 2.2 Genitori Nei confronti dei familiari degli atleti, quando ciò sia applicabile e in aggiunta a quanto descritto al precedente punto, l'organizzazione sportiva, compatibilmente con la propria tipologia e finalità ha la responsabilità di:

- A.** Verificare che le loro aspettative siano in piena sintonia con gli obiettivi etici dell'organizzazione sportiva e incoraggiarli a adottare personalmente coerenti comportamenti tali da costituire esempio positivo per gli altri.
- B.** Instaurare con essi un rapporto franco e di rispetto reciproco che favorisca un equilibrato e armonico sviluppo delle abilità psi-

co-motorie: antepoendo la salute e il benessere psico-fisico degli atleti ad ogni altra considerazione, evitando di suscitare e/o alimentare aspettative sproporzionate alle loro possibilità ed evitando ogni forma di pressione anche psicologica, in particolare, su questioni atletiche, tecniche e di medicina sportiva.

**C.** Coinvolgerli attivamente nella vita dell'organizzazione sportiva al fine di promuovere un clima sereno e la risoluzione di eventuali problematiche di rapporto con gli atleti.

### 2.3 Società Nei confronti della Società nel suo complesso, l'organizzazione sportiva, compatibilmente con la propria tipologia e finalità ha la responsabilità di:

- A.** Collaborare attivamente con i responsabili degli impianti sportivi, con gli organizzatori di eventi sportivi, con la pubblica amministrazione locale, con le Forze dell'Ordine per prevenire e controllare l'insorgere di disordini, violenza, manifestazioni di intolleranza.
- B.** Collaborare con i responsabili degli impianti sportivi e con gli organizzatori di eventi sportivi per garantire sicurezza e limitare l'impatto ambientale valorizzando al

# Un tesoro nascosto utile a tutta la società

La certificazione potrà aiutare le organizzazioni a verificare la propria coerenza con il ruolo di comunità educante

LORENZO BIAGI\*

● Nel nostro Paese si legge un diffuso bisogno di crescere, non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello etico e civile. Ogni volta però che uno scandalo colpisce questo o quel settore della vita collettiva può prevalere un senso di delusione e di sconfitta che rischia di scoraggiare la voglia di impegnarsi per fare qualcosa di buono che possa andare a vantaggio di tutti. Anche nell'ambito dello sport, quando viene compromessa la credibilità etica delle persone e delle istituzioni sportive, si prova dentro e si respira intorno a sé un'atmosfera pesante di disaffezione per lo sport in quanto tale. Ci si appassiona sempre meno e fa capolino il sospetto che niente ormai sia più pulito e

genuinamente frutto di un lavoro serio, pur faticoso, credibile, creativo, attendibile. Pare che tutto, alla fine, venga deciso dal denaro e dalla visibilità mediatica.

**La passione** Poi, però, la passione per lo sport e per ciò che genuinamente rappresenta si risveglia non appena arrivano determinati risultati o si affermano positive performance sportive: a quel punto si torna a credere che sia ancora possibile qualcosa di buono nello sport. Ma «la passione» è solo il primo slancio. Può venire deviata. Essa ha bisogno di essere raccolta all'interno di pratiche e di ambienti che si alimentano della sua promessa. Qui, si fa strada l'etica sportiva: essa mira a tradurre la passione in «tensione etica» e in comportamenti buoni



# Etica nello Sport

## TRE PIANIFICAZIONE

contempo aspetti etici e sociali relativamente a luogo dell'evento traffico, gestione rifiuti, energie e infrastrutture, derrate alimentari, rumore, comunicazione al pubblico, merchandising.

**C.** Sviluppare il proprio potenziale di cittadinanza promuovendo attivamente all'esterno i valori etici dello sport al fine di generare emulazione positiva e condivisione.

**D.** Fare il più possibile ricorso al volontariato organizzato quale risorsa sia per il contenimento dei costi e sia per un maggiore coinvolgimento sociale.

**E.** Garantire correttezza e trasparenza negli aspetti amministrativi e fiscali così come negli aspetti legati a potenziali conflitti di interesse.

**F.** Influenzare positivamente, con un processo dal basso verso l'alto, la struttura gerarchica sportiva.

### 2.4 Tifosi/ Appassionati

**Nei confronti di tutti coloro che rappresentano i principali fruitori, direttamente o tramite i mass media, dello spettacolo sportivo, l'organizzazione**

**sportiva, compatibilmente con la propria tipologia e finalità ha la responsabilità di:**

**A.** Offrire uno spettacolo sportivo altamente ispirato al Fair Play.  
**B.** Diffondere modelli di comportamento positivi.

**C.** Verificare che le aspettative delle tifoserie organizzate siano in piena sintonia con gli obiettivi etici dell'organizzazione sportiva e incoraggiarle ad adottare coerenti comportamenti tali da costituire esempio positivo per gli altri.  
**D.** Riconoscere formalmente e agevolare solo le tifoserie organizzate di comprovato comportamento etico.

**E.** Coinvolgere attivamente le tifoserie organizzate in formulazione di proposte/decisioni/programmi a carattere preventivo e/o correttivo rispetto a fattori devianti quali la politicizzazione dei gruppi, la violenza dentro e fuori gli stadi, gli atteggiamenti discriminatori in relazione alla razza, origine etnica o territoriale, sesso o orientamenti sessuali, età, condizione psico-fisica-sensoriale, religione, opinioni politiche.

### 2.5 Mass media

**Nei confronti dei mass media (Carta Stampata, Radio,**

**Televisione, ecc.) dello spettacolo sportivo, l'organizzazione sportiva, compatibilmente con la propria tipologia e finalità ha la responsabilità di:**

**A.** Offrire uno spettacolo sportivo altamente ispirato al Fair Play  
**B.** Definire appropriate modalità, responsabilità, comportamenti nel rapporto con i mass media.

**C.** Verificare che le aspettative dei mass media siano in piena sintonia con gli obiettivi etici dell'organizzazione sportiva e incoraggiarli ad adottare coerenti comportamenti tali da costituire esempio positivo per gli altri.

**D.** Riconoscere formalmente e

agevolare solo i mass media in chiara sintonia con i propri orientamenti etici.

**E.** Collaborare attivamente con i mass media approvati internamente nella formulazione di proposte/decisioni/programmi a carattere preventivo e/o correttivo rispetto a fattori devianti quali la politicizzazione dei gruppi, la violenza dentro e fuori gli stadi, gli atteggiamenti discriminatori in relazione alla razza, origine etnica o territoriale, sesso o orientamenti sessuali, età, condizione psico-fisica-sensoriale, religione, opinioni politiche.



che ne coltivino il desiderio di autenticità. Ritengo che sia necessario liberare subito il campo almeno da un paio di luoghi comuni, non di rado mediaticamente amplificati in termini di gossip debordante, che attanagliano e soffocano lo sport.

**Progetto** Il primo: si parla di etica sempre dopo che il vaso è stato rotto. No, l'etica non è un monito o un argine, ma un «progetto» che aiuta a non rompere il vaso. Viene prima e non dopo. È una forza plasmante e creativa. Lavora sulle coscienze, rafforza i ragionamenti, le scelte e i comportamenti, tanto sul piano personale che su quello collettivo e organizzativo. Se il doping s'insinua ovunque, se la corruzione e l'imbroglione diventano sistema, se connivenze poco trasparenti diventano trasversali a soggetti e istituzioni, vuol dire che a monte è stata neutralizzata l'energia plasmante dei valori sportivi. L'etica non è una predica moralistica e nemmeno una astratta ripetizione di principi e valori. L'etica nello sport è prima di tutto un augurio e un auspicio: «che tu possa vivere bene il tuo impegno sportivo!»; «... che tu possa raggiungere traguardi di eccellenza mettendoci tutto quanto di buono e vero c'è nella tua persona!»; «... che il mondo dello sport possa diventa-

re un ambiente ("ethos") educativo sano e vitale!».

L'auspicio etico ha questo di singolare: apre un orizzonte con traguardi appetibili e possibili di bene-essere. Proprio questi traguardi agiscono da motivazione per impegnarsi e per farsi carico anche delle fatiche e dei momenti negativi: perché ne vale la pena, perché viene promessa una qualità di uomo e di vita da condividere con gli altri (intesi come avversari con i quali confrontarsi, non nemici da annientare), perché si è disposti a mettersi in gioco.

**I valori** Il secondo: l'etica viene presentata come qualcosa che si appiccica dall'esterno all'attività sportiva. Se c'è un ambito dell'agire dell'uomo in cui l'etica non viene dal di fuori ma dal di dentro, questo è proprio quello sportivo. Non esito a dire che si tratta di qualcosa di eccezionale. Chi pratica e opera nel campo dell'agire sportivo, intuisce subito che qui i valori non sono francobolli, ma fondamenti dell'azione sportiva in quanto tale. Un esempio: pensiamo a quante parole usiamo per insegnare ai giovani lo spirito di sacrificio; ma per chi fa sport e opera nello sport, il sacrificio è dentro l'atto sportivo, è lo stesso atto, è la stessa forza costruttiva di tutto l'ambiente. La forza educativa di una società sportiva, di un al-

lenatore, di un insegnante di educazione fisica, dell'esperienza sportiva, è straordinaria: lealtà, rispetto di sé e dell'altro, temperanza, gioco di squadra, rispetto del limite, capacità di decidere in emergenza. Sono questi i valori e i principi che tessono l'esperienza e la pratica sportiva. Non c'è risultato senza questi riferimenti. Non c'è sport senza questi comportamenti.

**Le prediche** L'eccellenza nello sport passa solo attraverso questi valori! Questo ci insegna che negli ambienti sportivi non servono le prediche, talmente sono persuasivi e formativi i valori in gioco, magari senza che i soggetti coinvolti ne siano sempre consapevoli. E l'etica viene trasmessa non con le esortazioni, non con il moralismo, non agitando un elenco di principi astratti, ma solo attraverso forme concrete e vissute, che ottengono traguardi eloquenti e risultati di qualità non solo sul piano agonistico, ma su tutto il piano umano. Ed eccoci allora al nocciolo della questione. L'etica va scoperta «nello sport». C'è già. È lì. Bisogna solo lasciarla lavorare, agevolarne e accompagnarne l'opera discreta ma continua, metterla in pratica attraverso modelli di uomini e donne sportivi «riusciti» nella vita. Occorre vederla messa in pratica anche in società e ambienti spor-

tivi che in tutta la loro organizzazione lasciano trasparire quel modello di vita buona e riuscita che parla e attrae giovani e adulti, fino a persuaderli della forza educativa propria di ogni pratica sportiva. Le strutture sportive non sono luoghi neutrali o amorali. Sono comunità educanti, che lo vogliono o no.

**Lo spessore** Di fatto, ogni ambiente sportivo contiene in sé le condizioni per far venire alla luce valori come l'onestà, il rispetto, la collaboratività, lo spirito di sacrificio, la legalità, la convivenza interculturale, la parità delle opportunità e avanti. Tutto questo costruire lo spessore etico e civile non solo del mondo sportivo e dell'esperienza sportiva, ma di tutta intera la società civile. La certificazione etica nello sport, allora, non è altro che uno strumento pensato, creato, proposto per far prendere coscienza — al singolo e alla collettività — di questo tesoro nascosto nello sport, e per aiutare soprattutto le organizzazioni sportive a verificarsi in ordine alla propria coerenza e pratica ordinaria. Ci vuole la responsabilità di tutti affinché questo tesoro nascosto diventi risorsa di fiducia e capitale etico per tutto il Paese.

\*Filosofo morale  
Fondazione Lanza-Padova

### 3.1 Pianificazione del Sistema di Gestione per l'Etica

**L'organizzazione sportiva, allo scopo di dare coerente seguito al proprio orientamento etico, ha la responsabilità di:**

**A.** Identificare i processi che costituiscono il Sistema di Gestione per l'Etica.

**B.** Analizzare l'impatto potenziale (rischi di criticità o fattori di opportunità) dei singoli processi sui diversi aspetti etici e, di conseguenza, sulle diverse parti interessate.

**C.** Stabilire i metodi e eventuali livelli di conformità.

**D.** Definire modalità di trattamento e/o sanzionatorie nel caso di non rispetto di quanto pianificato per i processi.

**E.** Attribuire responsabilità e assicurare adeguata disponibilità di risorse necessarie per assicurare l'efficace funzionamento e l'efficace controllo di questi processi.

**F.** Assicurare adeguata disponibilità delle informazioni necessarie per assicurare l'efficace funzionamento e l'efficace controllo di questi processi.

### 3.2 Pianificazione dello sviluppo e del miglioramento

**L'organizzazione sportiva, allo scopo di dare coerente seguito al proprio orientamento etico ha la responsabilità di:**

**A.** Definire e strutturare (fonti, frequenza, responsabilità, timing, ecc.) la raccolta e l'analisi di un adeguato set di informazioni in ingresso necessari per la definizione dei piani di sviluppo e miglioramento.

**B.** Sviluppare, sulla base delle informazioni in ingresso e in modo strutturato (ambito, responsabilità, frequenza, ecc.) piani, di breve e lungo termine, bilanciando le esigenze e le aspettative delle principali parti interessate, identificando i processi, le competenze chiave, le responsabilità e le partnership necessarie per la loro realizzazione.

**C.** Definire, dare priorità, concordare e diffondere in cascata obiettivi misurabili, relativi ai diversi aspetti etici, ottenibili grazie alla realizzazione dei piani.

**D.** Comunicare al proprio interno e alle principali parti interessate i propri piani e i traguardi attesi.



# Etica nello Sport

# Etica nello Sport

## QUATTRO

GESTIONE DELLE RISORSE

## QUATTRO

GESTIONE DELLE RISORSE

### 4.1 Gestione delle risorse umane

**4.1.1 Risorse umane in generale**  
Tutte le risorse umane coinvolte direttamente nelle attività delle organizzazioni sportive, indipendentemente dalle specifiche modalità di collaborazione (assunzione, volontariato, ...), assumono un ruolo determinante nell'applicazione pratica degli aspetti etici e, pertanto, l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

#### REQUISITI

- A.** Definire le attitudini e la competenza necessaria per lo svolgimento delle diverse attività che influenzano i vari aspetti etici.
  - B.** Valutare l'opportunità di collaborazione con nuove risorse umane e/o di sviluppo di quelle esistenti non solo sulla base delle loro competenze tecniche ma anche sulla base delle loro attitudini etiche.
  - C.** Formalizzare accordi di collaborazione che richiamino, direttamente o indirettamente, il rispetto di impegni etici.
  - D.** Far sì che le risorse umane siano consapevoli della rilevanza e dell'importanza delle proprie attività e di come esse contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi etici.
  - E.** Elaborare e attuare piani di formazione e addestramento per far sì che le risorse umane siano in grado di svolgere tecnicamente ed eticamente il proprio compito.
  - F.** Creare opportunità di coinvolgimento, sia a livello individuale che di gruppo, alle attività di miglioramento.
  - G.** Definire obiettivi individuali e/o di gruppo relativi ai diversi aspetti etici.
  - H.** Riconoscere l'impegno di quanti, individualmente o in gruppo si impegnano, garantendo efficacia, sui diversi aspetti etici.
- 4.1.2 Allenatori e preparatori atletici**  
Lo staff tecnico rappresenta un punto di riferimento e un modello di identificazione per gli atleti, sia sul piano agonistico che su quello umano e pertanto ha, in particolare, la responsabilità di:
- A.** Essere in piena sintonia con gli obiettivi etici dell'organizzazione sportiva e adottare personalmente coerenti comportamenti tali da costituire esempio positivo per gli altri.
  - B.** Garantire elevata professionalità, costantemente aggiornata, in campo regolamentare e legislativo, tecnico-tattico, fisiologico, medico-sportivo e psicologico.
  - C.** Osservare scrupolosamente ed esclusivamente le indicazioni dello staff medico sportivo per qualsiasi trattamento farmacologico, infortunistico o riabilitativo destinato agli atleti.
  - D.** Rappresentare un modello di Fa-

ir play sia nelle sedute di allenamento che durante le competizioni, sia nei confronti degli atleti che nei confronti dei giudici di gara, del mass media, degli avversari ed evitare ogni forma di discriminazione per razza, religione, opinioni politiche, stati civili ed orientamenti sessuali.

**E.** Conciliare il programma di allenamento e competizione dell'atleta con il suo sviluppo personale di studio e/o lavoro.

**4.1.3 Medicina sportiva**  
Lo staff medico e paramedico, consapevole del proprio ruolo chiave nel salvaguardare la salute e il benessere psicofisico, nel tutelare il diritto fondamentale degli atleti alla pratica di uno sport libero dal doping e nel promuovere la salute, la lealtà e l'uguaglianza di tutti gli atleti, ha, in particolare, la responsabilità di:

- A.** Essere in piena sintonia con gli obiettivi etici dell'organizzazione sportiva e adottare, coerentemente, comportamenti tali da costituire esempio positivo per gli altri.
- B.** Garantire elevata professionalità, costantemente aggiornata, in materia di medicina sportiva in generale e di lotta al doping in particolare.
- C.** Rispettare le normative nazionali e internazionali dettate in materia di medicina sportiva in generale e di lotta al doping in particolare.
- D.** Garantire assistenza e buona cura degli atleti migliorando le loro performance ma salvaguardando contestualmente la loro dimensione umana, utilizzando esclusivamente metodi non nocivi per l'organismo e rilasciando certificazioni improntate al massimo rigore scientifico.
- E.** Garantire una costante informazione/formazione dei tecnici, paramedici, massaggiatori, atleti e, quando applicabile, familiari sulle direttive e le buone pratiche mediche e scientifiche volte a tutelare il benessere psicofisico degli atleti stessi nonché sui pericoli per la salute a breve e lungo termine derivanti dall'utilizzo di farmaci, preparati galenici, sostanze o metodologie anche se non espressamente vietati.
- F.** Fornire e aggiornare costantemente, nei limiti delle sue conoscenze, i nomi, i dati e gli eventuali pittogrammi di identificazione dei farmaci, dei principi attivi e dei metodi considerati doping e comunicare tale elenco a direttori sportivi, tecnici, paramedici, massaggiatori, atleti e, quando applicabile, loro familiari perché ne prendano conoscenza.
- G.** Rappresentare in seno all'organizzazione sportiva e a pertinenti livelli di responsabilità, l'unica figura di riferimento in tema di prassi mediche garantendo autonomia di giudizio nonché onestà professionale e intellettuale anche a fronte di eventuali pressioni contrarie esercitate da tecnici, massaggiatori, o addirittura dagli atleti o dai loro familiari.
- H.** Istituire, con obiettivi differenziati a seconda delle diverse fasce di età e qualificazione, un programma di controlli periodici di alcuni parametri ematici e urinari per evidenziare l'esistenza di particolari situazioni di rischio, non unicamente quelle legate all'utilizzo di sostanze

proibite o di metodi, sia leciti che illeciti, in grado di interferire negativamente con l'identità fisica alla pratica agonistica dell'attività sportiva.

**I.** Garantire correttezza deontologica e rigore nel rapporto con gli atleti e nell'informare le competenti autorità (interne o esterne all'organizzazione) nel caso vengano violate normative nazionali e internazionali o codici di condotta interni in materia di medicina sportiva e di doping.

**J.** Promuovere e sorvegliare l'applicazione di adeguate misure volte a garantire la salute e a prevenire infortuni e traumi sia in fase di allenamento che di competizione.

### 4.2 Gestione delle partnership esterne

**4.2.1 Orientamento alle partnership**  
Nei confronti di tutti i propri partner e allo scopo di porsi quale interlocutore preferenziale l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

- A.** Dare di sé una immagine sostanzialmente etica dimostrando concretamente il proprio impegno in tal senso.
- B.** Favorire la partecipazione delle proprie risorse umane e dei propri atleti ad iniziative specificatamente indirizzate alla promozione e diffusione di una cultura etica nello Sport.

**4.2.2 Comitato Olimpico e federazioni sportive**  
Nei confronti del Comitato Olimpico e delle federazioni sportive l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

- A.** Allineare norme statutarie interne, regolamenti, prassi e strutture interni alle indicazioni provenienti nel tempo dall'ordinamento sportivo nazionale e internazionale.
- B.** Impegnarsi, in ambito territoriale o nazionale, nella evoluzione dell'ordinamento sportivo allo scopo sia di coglierne prontamente le opportunità che di influenzarne positivamente gli orientamenti.

**4.2.3 Amministrazioni pubbliche e enti di promozione sportiva**  
Nei confronti degli enti di promozione sportiva, ministeri e amministrazioni pubbliche sia a livello locale che nazionale, l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

- A.** Garantire rispetto sostanziale delle normative e regolamenti obbligatori nonché di linee guida di tipo volontario.
- B.** Promuovere o aderire ad iniziative finalizzate ad alimentare una corretta passione sportiva in particolare nei giovani che si avvicinano o si dedicano allo Sport.
- C.** Influenzare positivamente la creazione o la modifica di normative e regolamenti obbligatori nonché di linee guida volontarie tese a promuovere l'orientamento etico

#  
I NUMERI

3  
requisiti dei tecnici  
Etica nei comportamenti, nel rapporto con i medici, nel programma di allenamento

4  
requisiti dello staff medico  
Rigore in tema di: doping, prassi mediche, benessere psicofisico atleti, controlli periodici



#  
I NUMERI

2  
scuola: i doveri dello sport  
Armonizzare gli impegni didattici e sportivi dell'atleta  
Collaborare a iniziative congiunte

1  
Ecologia e club: obbligo  
Ottimizzare il fabbisogno di materiali e gestirne lo smaltimento finale e o riciclo

delle organizzazioni sportive quale priorità inderogabile.

**D.** Favorire l'associazionismo delle proprie risorse umane e dei propri atleti ad enti di promozione sportiva.

**4.2.4 Organismi di prevenzione, vigilanza e controllo antidoping, antiviolenza ecc.**  
L'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

- A.** Adottare prassi che favoriscano un clima sereno in cui le autorità antidoping possano esercitare efficacemente il loro ruolo.
- B.** Adottare prassi fortemente orientate a prevenire situazioni di violenza indesiderate.
- C.** Garantire attiva collaborazione finalizzata alla regolare e sicura effettuazione delle manifestazioni sportive.

**4.2.5 Organismi di prevenzione, vigilanza e controllo sul doping**  
Nei confronti delle autorità antidoping, antiviolenza ecc. l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

- A.** Adottare prassi che favoriscano un clima sereno in cui le autorità antidoping possano esercitare efficacemente il proprio ruolo.
- B.** Favorire la partecipazione delle proprie risorse umane e dei propri atleti ad iniziative specificatamente indirizzate alla promozione e diffusione di una cultura etica nello Sport.

**4.2.6 Scuola (vari livelli)**  
Nei confronti della Scuola, l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

- A.** Allineare e armonizzare gli impegni scolastici dell'atleta con il programma di allineamento e gara.
- B.** Collaborare attivamente per la promozione di iniziative congiunte.

**4.2.7 Organizzatori di eventi sportivi**  
Nei confronti degli organizzatori di eventi sportivi, l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

- A.** Verificare che l'organizzazione dell'evento sportivo risponda a criteri rispettosi degli aspetti etici applicabili e garantire la propria attiva collaborazione.
- B.** Programmare la propria partecipazione all'evento sportivo in modo da influenzarne positivamente la valenza etica.
- C.** Garantire attiva collaborazione finalizzata alla efficace e sicura effettuazione delle manifestazioni sportive.

**4.2.8 Gestori di impianti/strutture sportive**  
Nei confronti dei gestori di impianti/strutture sportive l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

- A.** Definire modalità e responsabilità di interrelazione per l'accesso e la fruizione dei relativi servizi e dotazioni.

**B.** Definire modalità e responsabilità di accompagnamento e/o tutoring degli atleti.

**4.2.9 Giudici di gara**  
Nei confronti dei giudici di gara l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

- A.** Adottare prassi che favoriscano un clima sereno in cui i giudici di gara possano esercitare efficacemente il loro ruolo nel rispetto dei loro valori etici (impegno e responsabilità, lealtà, imparzialità, correttezza, rispetto e collaborazione, riservatezza...).
- B.** Invitare i giudici di gara a formulare proprie valutazioni rispetto al comportamento tenuto dall'organizzazione sportiva nel corso dell'evento sportivo.
- C.** Elaborare e offrire ai giudici di gara una valutazione, da parte dell'organizzazione sportiva relativamente, del modo in cui è stato da loro condotto l'evento sportivo.
- D.** Promuovere prassi che favoriscano conoscenza diffusa e univocità nella interpretazione della sanzione di gioco al fine di prevenirla.

**4.2.10 Giustizia sportiva e ordinaria**  
Nei confronti della giustizia sportiva l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

- A.** Adottare prassi che favoriscano un clima sereno in cui la giustizia sportiva possa avere esercitare efficacemente il proprio ruolo.
- b)** Limitare il più possibile il livello di esposizione nei confronti dei mass media garantendo comunque riservatezza e pacatezza.
- c)** Promuovere prassi che favoriscano conoscenza diffusa sulla norme e regolamenti di giustizia sportiva al fine di prevenire infrazioni.

**4.2.11 Sponsor**  
Nei confronti degli sponsor l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

- a)** Ricercare sponsor le cui caratteristiche non siano pregiudizievoli dell'immagine e dell'orientamento etico della organizzazione sportiva.
- b)** Stipulare accordi di sponsorizzazione che non prevedano clausole che possano influenzare negativamente il comportamento etico dell'organizzazione sportiva.
- c)** Adottare modalità di riconoscimento e visibilità del contributo degli sponsor.

**4.2.12 Rappresentanti degli atleti**

Nei confronti rappresentanti degli atleti l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

- A.** Interagire attivamente in particolare modo per quanto riguarda la definizione e formalizzazione di contratti/accordi che includano, oltre agli aspetti di natura economica, anche aspetti relativi alle loro necessità personali, alla loro integrità fisica e psicologica e alla condivisione dell'orientamento etico dell'organizzazione sportiva.
- B.** Favorire il sostegno alle rappresentanze per quanto riguarda una concezione estensiva della tutela dell'atleta.
- C.** Utilizzare il supporto delle rappresentanze al fine di favorire e tutelare gli atleti.

### 4.3 Gestione delle risorse informative e documentarie

**4.3.1 Gestione dei documenti**  
L'organizzazione sportiva, consapevole dell'efficacia del veicolare le informazioni da e per le persone attraverso adeguata documentazione, ha la responsabilità di:

- A.** Definire il set di informazioni necessarie a diversi livelli.
- B.** Definire la tipologia di supporto documentale alla efficace veicolazione delle informazioni necessarie.
- C.** Definire le modalità operative per una corretta gestione dei documenti in base alla loro tipologia e finalità.

**4.3.2 Struttura documentale**  
Allo scopo di realizzare una efficace struttura documentale, l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

- A.** Predisporre adeguata documentazione di orientamento etico generale allo scopo di indicare la meta per l'intera organizzazione.
- B.** Predisporre adeguata documentazione di pianificazione generale del sistema di gestione per l'etica allo scopo di definire il quadro generale degli ambiti di azione e comportamento dell'organizzazione.
- C.** Predisporre adeguata documentazione di pianificazione generale del miglioramento dell'organizzazione e delle sue prestazioni etiche.
- D.** Predisporre adeguata documentazione di prassi operative di condotta allo scopo di supportare le risorse umane nell'adempimento di ruoli e compiti relativi, in particolare, ai diversi aspetti etici.
- E.** Tenere adeguata documentazione di registrazione di dati e informazioni necessari per rendere evidenza del grado e dell'efficacia di attuazione dei requisiti relativi, in particolare, ai diversi aspetti etici.

### 4.4 Gestione delle risorse economiche e finanziarie

**4.4.1 Pianificazione e utilizzo delle risorse economico-finanziarie**  
Gli aspetti economico-finanziari possono rappresentare sia una opportunità che una potenziale minaccia per l'orientamento etico e, pertanto, l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

- A.** Definire il proprio fabbisogno economico e finanziario utilizzando esclusivamente fonti economico-finanziarie, incluso quelli derivanti da pubblicità e sponsorizza-

# Etica nello Sport

## QUATTRO

GESTIONE DELLE RISORSE

zioni, che non siano in conflitto con l'orientamento etico dell'organizzazione o che possano in qualche modo porre problemi in termini di conflitto di interessi.

**B.** Ricerca opportunità economico-finanziarie derivanti programmi di sostegno pubblici a livello locale, nazionale, internazionale e promuovere il volontariato, non solo allo scopo di una migliore interazione con la società in generale, ma anche quale leva per il contenimento del fabbisogno economico-finanziario.

**C.** Valutare gli investimenti in risorse tangibili e intangibili, umane e non, tenendo in debita considerazione il rischio finanziario connesso.

**D.** Pianificare e utilizzare le risorse economico-finanziarie con correttezza sostanziale e con un atteggiamento pragmaticamente prudente finalizzato a garantire continuità nel tempo.

### 4.4.2 Governo econo-

### mico-finanziario e responsabilità pubblica.

Una corretta ed efficace gestione delle risorse economico-finanziarie è sicuramente influenzata positivamente da adeguati controlli sia interni che esterni e, pertanto, l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

**A.** Adottare appropriati meccanismi di governo, controllo e reporting per garantire l'efficienza e l'efficacia dell'utilizzo delle risorse economico-finanziarie.

**B.** Tenere un atteggiamento trasparente relativamente all'effettivo utilizzo delle risorse economico-finanziarie.

### 4.5 Gestione delle risorse infrastrutturali e mate-

### riali

#### 4.5.1 Infrastrutture e ambiente di lavoro

Adeguate infrastrutture e un positivo ambiente di lavoro per atleti e collaboratori influenzano positivamente il raggiungimento sia di risultati agonistici che di risultati relativi agli aspetti etici e, pertanto, l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

**A.** Valutare il potenziale impatto negativo delle infrastrutture, proprie e/o di cui ne fruisce in qualche modo l'utilizzo, sulla società in generale, sui propri atleti e sui propri collaboratori e adottare coerenti prassi adeguate per garantire funzionalità, ergonomia, salute, sicurezza, privacy, impatto ambientale, ecc.

**B.** Gestire la manutenzione e l'utilizzo delle proprie infrastrutture in modo da migliorarne le prestazioni e la durata nel tempo.

**C.** Favorisce la condivisione delle

proprie infrastrutture con altri soggetti esterni allo scopo di creare positive interrelazioni ed ottimizzare la saturazione delle risorse a disposizione.

**D.** Far sì che l'ambiente di lavoro oltre che funzionale risulti anche di stimolo a un comportamento personale coerente all'orientamento etico.

#### 4.5.2 Materiali e risorse naturali non rinnovabili

Un utilizzo responsabile dei materiali e delle risorse naturali hanno un notevole impatto sull'ambiente e, pertanto, l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

**A.** Ottimizzare il fabbisogno di materiali e gestirne adeguatamente lo smaltimento finale e/o il riciclo.

**B.** Operare per la preservazione delle risorse naturali non rinnovabili (per esempio, ottimizzando il consumo di acqua, energia, ecc.).

## CINQUE

PROCESSI

### 5.1 Gestione dei processi

I processi rappresentano il cuore del sistema di governance e del sistema di gestione dell'etica e la loro efficace attuazione è il presupposto per l'ottenimento dei risultati attesi in termini di aspetti etici oltre che per la verifica dell'adeguatezza di

quanto per essi pianificato e, pertanto, l'organizzazione sportiva ha la responsabilità di:

**A.** Attuare i processi in conformità a quanto per essi pianificato (cfr. 3.1).

**B.** Effettuare i controlli previsti per i processi (cfr. 3.1).

**C.** Applicare modalità di trattamento e/o sanzionatorie nel caso di non rispetto di quanto pianificato per i processi (cfr. 3.1).

**D.** Rilevare dati e informazioni di base relativi all'attuazione dei processi necessari per il monitoraggio degli indicatori previsti (cfr. 6.2).

## SEI

APPRENDIMENTO, MISURAZIONE E MIGLIORAMENTO

### 6.1 Apprendimento

L'organizzazione sportiva, consapevole che il miglioramento dipende in larga misura dalla propria predisposizione all'apprendimento costante, ha la responsabilità di:

**A.** Promuovere attivamente la formazione e l'addestramento dei propri atleti e dei propri collaboratori non solo su aspetti professionali o tecnici ma anche e in particolare su aspetti etici.

**B.** Ricerca attivamente le migliori prassi etiche sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione stessa.

**C.** Effettuare ad intervalli pianificati attività di valutazione della propria capacità organizzativa a conformarsi ai requisiti del presente standard e del proprio sistema di gestione per l'etica individuando, nel contempo, specifiche criticità o opportunità di miglioramento.

### 6.2 Misurazione

L'organizzazione sportiva, nell'ottica di dare evidenza oggettiva dell'efficacia del proprio operato etico e di creare una solida base informativa in grado di evidenziare le necessità di miglioramento, ha la responsabilità di definire un articolato set di misure, inerenti gli aspetti etici, relativamente a:

**A.** Indicatori di prestazione nei confronti delle principali parti interessate e/o indicatori relativi alle loro percezioni dirette.

**B.** Indicatori di comportamento etico da parte dei collaboratori e/o indicatori relativi alle loro percezioni dirette.

**C.** Indicatori di corretto utilizzo delle risorse informative e docu-

mentali, economiche e finanziarie, infrastrutturali e materiali.

**D.** Indicatori di efficacia e/o risultati ottenuti nelle relazioni con i diversi partner.

**E.** Indicatori di prestazione e/o di attuazione e controllo dei processi.

### 6.3 Miglioramento

L'organizzazione sportiva, nell'ottica di migliorare continuamente il proprio operato etico, ha la responsabilità di:

**A.** Definire contesti, modalità e meccanismi di reporting per verificare i progressi e l'efficacia della realizzazione dei piani di sviluppo e miglioramento e ed eventualmente prevedere adeguati correttivi.

**B.** Definire contesti, modalità e meccanismi di reporting per analizzare le necessità o le opportunità di azioni di miglioramento specifiche o nuovi piani di sviluppo e miglio-

ramento (sia delle prestazioni etiche e che del processo) derivanti dalle attività di apprendimento e di misurazione, attribuire priorità di attuazione assegnando adeguate responsabilità e risorse.

**C.** Definire modalità adeguate per l'attuazione delle azioni di miglioramento specifiche e la realizzazione dei piani di sviluppo e miglioramento.

Inserto a cura di  
Daniele Redaelli,  
Vincenzo Di Schiavi,  
Lara Rodkevic,  
Ivan Malfatto,  
Mario Fiorelli  
e Germano Bertin

IL PARERE

## Promuovere un sano stile di vita per allontanare i giovani dal doping

ROBERTA PACIFICI\*

Le attività antidoping in tutte le sue forme, dalla ricerca, nelle urine degli atleti, delle sostanze ritenute dopanti alle numerose indagini giudiziarie, descrivono un fenomeno complesso e di vaste proporzioni. Non riguarda i soli atleti di alto livello, ma è socialmente più pericoloso perché diffuso tra i comuni praticanti sportivi e amatoriali, e tra i frequentatori delle palestre.

L'assunzione di sostanze ergogene, specie di natura ormonale, diffuso anche tra atleti amatoriali, presenta il rischio ulteriore che questa tipologia di atleti si affidi al mercato nero del doping, all'auto-prescrizione e al consiglio di pseudo-allenatori in completa assenza di codificati accertamenti sanitari. Agli ormoni androgeni anabolizzanti, il cui uso è proliferato negli ultimi 50 anni, si è aggiunto quello di potenti sostanze endogene anabolizzanti, la cui rilevazione nelle matrici biologiche è più complessa, in una corsa inarrestabile verso la sintesi e l'uso di sostanze in grado di migliorare la prestazione sportiva sempre più sofisticate ed eludibili, in noncuranza dei gravi danni che determinano alla salute.

Molte ricerche scientifiche dimostrano che c'è un nesso forte tra l'assunzione di sostanze dopanti e stupefacenti, psicofarmaci e alcol in uno scenario tra i giovani sempre più diffuso, il fenomeno della poliassunzione. Insieme alle principali motivazioni per il ricorso al doping quali: la pressione dei mezzi di comunicazione e del mondo dello sport verso il successo, il convincimento prevalente per cui il doping è necessario per vincere, i programmi di allenamento che enfatizzano la vittoria come unico obiettivo unito a un calendario sempre più fitto, è evidente che sventa la perdita della dimensione etica e civile dello sport.

Gravi responsabilità hanno allenatori, medici e dirigenti che di fronte all'equazione buoni risultati/successo hanno sottovaluto o addirittura incentivato il fenomeno doping. Invece vanno promosse corrette abitudini alimentari, evitando il ricorso alle integrazioni, educare al corretto uso dei farmaci, a uno stile di vita sano lontano dall'uso del tabacco e dall'uso e/o abuso di alcol e sostanze stupefacenti. Recuperare la dimensione etica e civile dello sport significa anche e soprattutto far tornare l'attività sportiva e motoria priva di rischi per la salute e promotrice di stili di vita sani.

\*Dirigente di ricerca Istituto Superiore di Sanità

COMITATO ETICO

### Il gruppo dei saggi

COMITATO GUIDA

Angelo FERRO (Fondazione "U.S. Petrarca" di Padova e UCID)  
Andrea RINALDO (Fondazione "U.S. Petrarca", Padova)  
Lorenzo BIAGI (Fondazione LANZA)  
Mario FIORELLI (Esperto in Modelli di Sistema di Gestione)  
Germano BERTIN (Fondazione "U.S. Petrarca")

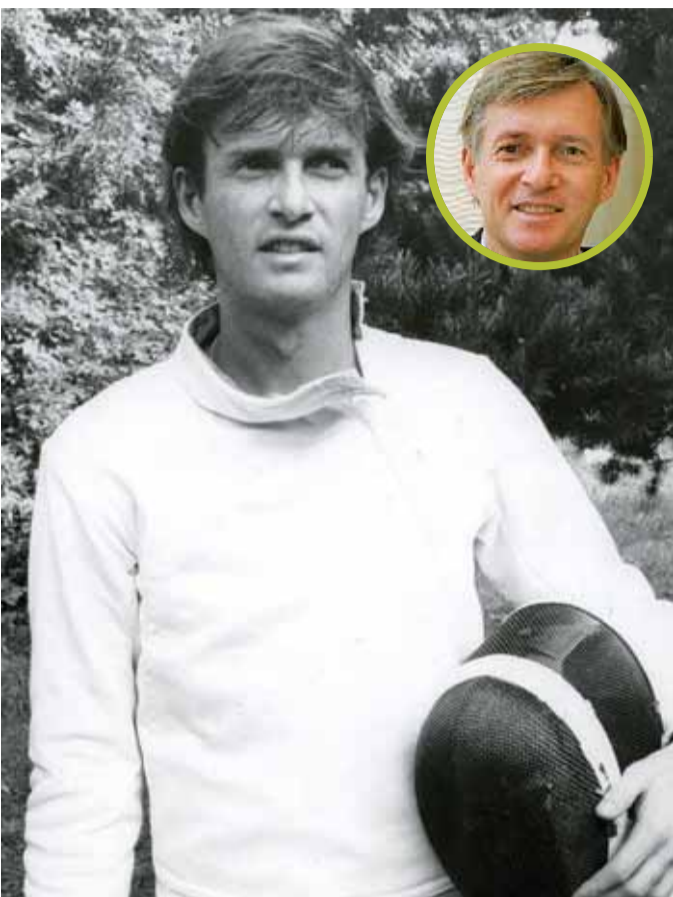
GRUPPO OPERATIVO

Rossano GALTAROSSA (Olimpionico canottaggio)  
Marco MARIN (Olimpionico scherma)  
Guido BIGOTTO (ASD Centro Card. Schuster, Milano)  
Maddalena CARRARO (Dirigente scolastico, Padova)  
Pasquale PRESUTTI (Allenatore, Petrarca Rugby, Padova)  
Giorgio SBROCCO (Università di Padova)  
Simone FREGONESE (Scuola di tifo, Verde Sport Treviso)  
Daniele REDAELLI (Gazzetta dello Sport, Milano)  
Bruno PIZZUL (Giornalista sportivo, Milano)  
Ivan Malfatto (Il Gazzettino, Rovigo)  
Federico FUSETTI (Giornalista, Padova)  
Gianni CAMPANA (Panathlon International, Padova)  
Patrizia DE PADOVA (Psicologo, Padova)  
Luca BONAITI (Imprenditore, Padova)  
Jacopo SILVA (Giovani Confindustria Padova)  
Odetta DALLA MORA (Esperto Sport, Regione Veneto)  
Antonio SAMBO (Dirigente Regione Veneto)  
Silvana SANTI (Assindustria Sport, Padova)  
Fulvio LORIGIOLA (Petrarca Rugby, Padova)  
Elsabetta CANALE (Petrarca Scherma, Padova)  
Paolo BENINI (Petrarca Basket, Padova)  
Davide ADAMI (CUS Rugby, Verona)  
Massimo CAVALCA (Petrarca Scherma, Padova)  
Gian Cesare GUIDI (Università di Verona)  
Federico SCHENA (Università di Verona)  
Gianfranco BARDELLE (CONI Regionale Comitato Veneto)  
Remigio STURARO (Petrarca Impianti Rugby Padova)  
Giuseppe LIPPI (Università di Verona)  
Roberta PACIFICI (Istituto Superiore di Sanità, Roma)  
Alessandro MARANGONI (Questore di Padova)  
Davide ZANATO (Avvocato, Padova)  
Giampaolo CELON (Presidenza Arbitri Italiani Rugby Italia)  
Piero DEL RE (Banco Popolare, Verona)  
Sergio CAGGIA (Fondazione Cattolica Assicurazioni, Verona)

# Etica nello Sport



Paola Fantato, 48 anni, ha vinto otto medaglie nel tiro con l'arco in cinque edizioni delle Paralimpiadi e ha partecipato ai Giochi di Atlanta 1996 ANSA



Marco Marin, oggi (foto piccola) 44 anni, ha vinto 4 medaglie nella scherma in 4 Olimpiadi: un oro e un bronzo a squadre, 2 argenti individuali



Rossano Galtarossa, 35 anni, un oro e due bronzi olimpici in quattro edizioni dei Giochi. Pechino sarà la sua quinta Olimpiade GENOVESI

## I campioni con il certificato

Fantato, Galtarossa, Marin e Rinaldo hanno firmato il documento: «I valori sono fondamentali»

● Andrea Rinaldo, Rossano Galtarossa, Marco Marin e Paola Fantato. Un poker di campioni per lanciare e accompagnare da testimonial il documento «Standard di etica nello sport» e il conseguente progetto di «Certificazione etica». Campioni nella vita, oltre che nelle rispettive discipline. Perché dal rugby, dal canottaggio, dalla scherma e dal tiro con l'arco hanno tratto insegnamenti, maturità, energie non solo per andare in meta, remare più veloce, piazzare la stoccata vincente o centrare il bersaglio, ma per fare centro quando l'attività agonistica finisce e inizia la vera partita. Quella di costruirsi un futuro extrasportivo.

**Il professore in meta** Andrea Rinaldo, 53 anni, mentre placava gli avversari e saltava in touche nel ruolo di seconda linea con il Petrarca Padova degli anni d'oro non ha mai perso di vista lo studio. Non come pezzo di carta, ma come progetto di vita. Così a fianco di tre scudetti e quattro presenze azzurre ha messo una laurea in ingegneria, che oggi lo porta a essere docente di Costruzioni idraulica all'ateneo patavino e in giro per il mondo (Boston, Ginevra). «L'università è il vero antidoto a un professionismo sportivo povero di valore e di valori — è il credo di Rinaldo —. Riconosciuto che la pratica dello sport d'eccellenza richiede un impegno formidabile, si dimostra essenziale la promozione e il coordinamento di un sistema organizzativo integrato, che consenta agli atleti di dedicarsi alle attività fisiche e propedeutiche all'agonismo, senza trascurare la formazione accademica, culturale e professionale. In pratica, si tratta di costruire antidoti adeguati alle degenerazioni del professionismo sportivo, ispirati da esperienze concrete nella pratica e nell'organizzazione di vertice e nell'accademia. Corollario essenziale di tale processo di forma-

#  
I NUMERI

5  
Olimpiadi di Galtarossa  
Il canottiere nelle 4 edizioni prima di Pechino ha vinto una medaglia d'oro e due bronzi

8  
Le medaglie della Fantato  
L'azzurra ha partecipato a 5 Paralimpiadi nel tiro con l'arco e anche ai Giochi di Atlanta 1996

zione integrata è l'incentivazione e l'educazione di quanti organizzano, promuovono e gestiscono ogni genere di attività sportiva (associazioni, club, federazioni) affinché siano motivati alla predisposizione di adatti meccanismi che consentano la formazione sociale, civile e culturale degli atleti». La certificazione degli standard etici punta proprio a questo.

**Il canottiere d'acciaio** Rossano Galtarossa, 35 anni, due metri per cento chili, con le sue tre medaglie olimpiche (1 oro, 2 bronzi) e i 16 anni di maglia azzurra è la gloria del nostro canottaggio. Per partecipare in agosto a Pechino alla quinta Olimpiade ha dovuto inventarsi imprenditore di se stesso. Nel senso di trovare sponsor, lavori e iniziative che gli dessero una prospettiva per il futuro, visto che di questo sport in Italia non si campa. C'è riuscito. «Anche per questo mi sono fatto coinvolgere volentieri nel progetto di "Formazione e certificazione etica" — afferma —. Il nostro è un Paese forte dal punto di vista sportivo, ma dove molto è lasciato al volontaria-

to. L'idea di realizzare dei criteri che unificano i valori e le capacità organizzative mi è sembrata molto interessante. Il mio contributo alla realizzazione del documento si è focalizzato sulla trasmissione dei valori ai ragazzi da parte degli educatori-allenatori. Il mio primo tecnico è uno che non ha mai voluto bruciare le tappe. Mi ha insegnato che ci vuole pazienza per ottenere i risultati e che quando non vengono scoppole e delusioni servono a crescere. Per questo a 36 anni (il 6 luglio, ndr) a Pechino sarò ancora in acqua a inseguire un sogno».

**L'assessore con la sciabola** Marco Marin, 44 anni, nella scherma di medaglie ne ha vinte quattro in altrettante Olimpiadi: un oro e un bronzo a squadre, due argenti individuali. Le stoccate fuori dalla pedana le ha poi riservare alla studio, alla professione (dentista) e alla vita politica, che l'ha visto assessore del Comune di Padova con la precedente giunta di centrodestra e ora consigliere d'opposizione. «Non ho mai creduto — spiega — che l'etica non possa andare di pari passo con

i risultati nello sport. Anzi, per me facilita le vittorie molto più di scorciatoie o slealtà. Noi atleti della polisportiva Petrarca per decenni ne siamo stati l'esempio. I rugbisti vincevano gli scudetti, gli schermidori le medaglie olimpiche o iridate. Il tutto all'interno di un sistema di valori autentica scuola di vita. Non abbiamo mai perso di vista lo studio, l'impegno, la crescita della persona, come ci insegnavano i gesuiti dell'Antoniano e i nostri allenatori-educatori. Per questo ho aderito in maniera convinta al comitato che ha redatto gli standard e punta a realizzare il progetto di certificazione etica. È la logica prosecuzione della mission che da un secolo il Petrarca porta avanti, a Padova e nel mondo».

**Freccia contro le barriere** Paola Fantato, 48 anni, costretta fin da bambina sulla sedia a rotelle dalla poliomielite, ha vinto otto medaglie nel tiro con l'arco in cinque edizioni delle Paralimpiadi. Il centro più bello l'ha fatto ad Atlanta '96, quando ha gareggiato all'Olimpiade dei normodotati. Secondo arciere a riuscirsi dopo la neozelandese Neroli Fairhall (1984). «Non si diventa campione perché si hanno due protesi — ha detto di recente sul caso di Oscar Pistorius, il velocista senza gambe che tenterà la qualificazione all'Olimpiade di Pechino —. Ci vuole ben altro: fatica, allenamento, impegno, carattere e spirito da campione». Tutti valori che, insieme all'attenzione per i disabili, fanno parte del progetto di certificazione etica dello sport. «L'etica — chiude la Fantato — la intendo anche come gareggiare senza trucchi e inganni. E più soddisfacente arrivare secondi sapendo di aver dato il massimo, piuttosto che primi con un imbroglio. Non a caso, infatti, ritengo la gara più bella della mia vita un quarto posto dove meglio, credo, non avrei potuto fare».

L'INTERVENTO

### L'impegno del Veneto Lo sport per vivere bene



MASSIMO GIORGETTI\*

● La Regione Veneto tramite l'Assessorato allo Sport ha ben accolto il progetto «Formazione e Certificazione Etica nello Sport» e ne è diventata da subito partner e sostenitrice convinta. Si tratta di una proposta concreta che punta a combattere alle radici le devianze della violenza, del doping e di un certo professionismo selvaggio. Siamo persuasi che si tratta di un contributo pionieristico e di qualità al fine di valorizzare meglio il complesso di buone pratiche che caratterizzano il nostro mondo sportivo. La Regione Veneto ha sempre sostenuto e promosso attività formative in grado di rafforzare uno sport che si metta al servizio della crescita globale della persona e della più vasta comunità sociale, convinti come siamo che la «certificazione etica» potrà avere la sua efficacia se accompagnata da percorsi formativi adeguati intorno ai temi e ai contenuti dell'etica e dello sport. È un progetto che siamo ben contenti di mettere a disposizione di quelli che vorranno far crescere la credibilità dello sport e della sua forza educativa. Nel Veneto la rete sportiva è tra le più affermate in Italia e coinvolge veramente molte persone e società — anche grazie a un diffuso volontariato — che continuano a credere nello sport come mezzo di promozione della salute, del benessere, di un agonismo non esasperato, di una pratica sportiva a misura della persona, di una positiva esperienza di scambio e di crescita tra generazioni e culture diverse. Il lavoro che attraverso la Gazzetta viene presentato rappresenta un traguardo importante, un segno concreto, semplice e fondamentale: se si vive bene lo sport e nello sport è possibile far vivere meglio anche tutta la società civile.

\* Assessore allo Sport, Regione Veneto



Sopra Andrea Rinaldo, 53 anni. A fianco quando giocava: una sfida con gli All Blacks





# Progetto Formazione e Certificazione Etica nello Sport

promosso da



REGIONE DEL VENETO



con il sostegno e la collaborazione di

